Anno III — Martedì 35 Febbrajo 1868 — Num. 11

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 10 Febbrajo.

La questione delle bande armate che si dicono in via di formazione nel territorio rumeno e che sarebbero destinate a invadere la Bulgaria, non sembra così vicina ad essere composta. Si fa un palleggiarsi reciproco, fra i giornali, di asserzioni e di smentite che hanno tanto minor peso quanto maggiore è l'interesse nelle due parti di nascondere la verità. I giornali russi, non paghi di negare il fatto di queste bande, vanno anche più avanti ed affermano essere invece la Turchia quella che va facendo segreti arruolamenti, nei quali da la preferenza ai Polacchi, certo nell'idea di farsene un'arme di offesa contro la Russia. Tutto calcolato la formazione di queste guerriglie è più negata che affermata; ma negato non è invece l'affaccendarsi degli agenti russi nelle provincie europee soggette alla Sublime Porta ove l'agitazione, se non è, si crea, e se esiste si accresce e si dilata.

Abbiamo da Parigi la notizia che il Governo francese ha invitati i prefetti a far procedere immediatamente in ogni comune al censimento degli individui chiamati a comporre la guardia nazionale mobile. Quelli che avevano concepito qualche speranza inseguito al fatto che il contingente del 1868 fu fissato a soli 100 mila soldati, devono rinunziare all'idea di vederla avverata. È vero che quel censimento (e la circolare governativa lo avverte) non trae al suo seguito *attualmente* alcuna chiamata sotto le armi. Ma altresì è vero del pari che l'inscrizione è il primo passo e la base della nuova istituzione militare introdotta dal Governo imperiale. Il resto è una conseguenza di facile e pronta applicazione.

Malgrado il trionfo riportato da Rouher al Corpo Legislativo, a Parigi continuano a circolare voci di crisi ministeriale. Si afferma che si mettono in giuoco molte influenze per far prevalere una combinazione in cui entrerebbe anche il signor Persigny. Si parla anche della sostituzione di Drouyn de Lhuys a Moustier nel ministero degli esteri; ma son voci troppo vaghe ed incerte per meritare che si cerchi di spiegarne l'origine ed il valore.

La febbre guerresca che ha invaso i grandi stati continentali che vanno moltiplicando i preparativi guerreschi, pur protestando di volere la pace, ha passato la Manica ed ha colpito, a quanto pare, anche il Governo brittanico. Diffatti s'afferma che l'Inghilterra pensi ad addottare un sistema militare modellato su quello della maggior parte degli Stati d'Europa per trovarsi anch'essa *preparata alle eventualità*, questa frase con cui si suole giustificare tanto spreco di ricchezza in apprestamenti di guerra. Nè gli Stati minori rimangono indietro, che ognuno secondo le sue forze porta il suo obolo al rovinoso sistema della pace armata. Così la Camera di Baviera addottò da diverso tempo la legge sull'esercito e di recente anche quella del Würtemberg votò la legge sul reclutamento che fissa il contingente annuo a 5800 uomini per l'epoca del 1868 al 1870. Anche nel Belgio la legge militare passerà in onta all'opposizione che incontra nella pubblica opinione.

Un giornale bavarese il *Grenzboten* ha pubblicato una lettera del conte di Parigi sulle cose della Germania. Il futuro candidato degli Orleanisti trova naturale e giusto che tutta la Germania si unisca sotto l'egemonia prussiana: nell'unione doganale egli non vede che un breve passaggio all'unione effettiva. Per ciò che risguarda la Francia il conte di Parigi desidera che ciò avvenga al più presto, acciocchè gli Stati del sud possano bilanciare nella politica europea l'influenza della Prussia. In ciò l'autore vede una guarentigia di pace, mentre una guerra colla Francia porterebbe l'unione del sud col nord non a prò della Germania, ma solo a vantaggio della Prussia.

Il movimento cattolico in Irlanda ha scossa anche la Chiesa anglicana e una associazione per la tutela di essa venne istituita a Dublino. È probabile quindi che anche gli Inglesi si accorgano come certe esigenze dello Cattolicismo temporalesco da essi assecondate con troppa accondiscendenza, possano esser ritorte anche a loro svantaggio.

GL'INDIRIZZI AL PARLAMENTO

Esiste nella opinione pubblica presentemente un lodevole movimento diretto a persuadere Governo e Parlamento, che la Nazione desiderando vedere posposte tutte le quistioni e discussioni politiche, vorrebbe ch'essi si occupassero principalmente dell'assetto finanziario ed amministrativo.

È questo difatti il supremo bisogno del Paese ed il supremo desiderio di tutti; poichè niente è possibile ad alcuno; pensare od agire, per cosa che torni a pubblico od a privato interesse, prima che ci sia qualcosa di definito e di certo sul nostro avvenire finanziario, che a molti de' nostri e degli stranieri si presenta sotto ad un aspetto desolante.

È molto bene che Governo e Parlamento sieno così incoraggiati nei loro propositi di far precedere questo importantissimo agli altri importanti interessi del paese. Noi non potremmo difatti occuparci d'altro con speranza di buon successo prima che la quistione finanziaria sia decisa. Va bene quindi, che la pubblica opinione si sia formato questo concetto sulle cose urgenti, che a noi parevano urgentissime fino dall'anno scorso tanto da vederle fino d'allora molto male volentieri disturbate da altre quistioni.

Ma nei voti, che si videro esprimere finora in questo risveglio della opinione pubblica, ci duole di avere ravvisato quello che accade di vedere quasi sempre nelle manifestazioni italiane; cioè quella indeterminatezza nel desiderare e nel consigliare, che sembra sia un difetto nazionale, ed al quale dove ascriversi, in generale, che molto si dica e poco si faccia.

Noi vorremmo che altri e più efficaci incoraggiamenti fossero dati al Governo ed al Parlamento nella via faticosa e difficile cui sono astretti a percorrere.

L'assetto delle finanze dipende principalmente da nuovi sacrifizii da farsi da tutti, sacrifizii, i quali dalle buone leggi non possono essere altro che agevolati. Ora è qui dove Governo e Parlamento hanno bisogno di essere incoraggiati e non iscoraggiati. Una disposizione certa, franca, determinata del paese e della pubblica opinione in questo gioverebbe a far procedere Governo e Parlamento con somma celerità.

Si può dire molto sulla parte di colpa che ne viene a questo od a quello dei ministri o dei rappresentanti sulle poco liete condizioni dello stato presente delle nostre finanze; ma se noi vogliamo fare il bilancio tra le colpe di pochi individui, per quanto alto locati, colle nostre passività attuali, ci troveremo ad una grande distanza. Se si vogliono pareggiare le partite bisogna metterci le colpe di tutti, ed anche i meriti; sì, anche i meriti, poichè la parte massima del nostro disesto finanziario dipende dal merito massimo dell'intera nazione italiana, di avere voluto ad ogni costo la indipendenza e la unità e la libertà dell'Italia; e quindi tutti i mezzi, tutte le spese che dovevano condurre a questo grande scopo, che per quanto costi a noi, sarà pochissimo in confronto di quanto risparmieremo ai nostri figliuoli e di quante frutterà ad essi. Dopo ammesso questo grande, questo massimo merito della Nazione italiana tutta intera, non vogliamo dissimulare le colpe, le quali però vanno messe a carico principalmente di vizii vecchi ed ereditarii, non ancora saputi correggere in noi, quali sono l'ignoranza, l'inesperienza, la impazienza, la pigrizia, la svogliatezza, l'abitudine di aspettare dalla Provvidenza quello ch'essa ci ha insegnato a fare da noi per noi medesimi.

Ma via; per quanto noi potessimo ora dare carico ai pochi od ai molti, od a tutti delle condizioni delle nostre finanze, non si migliorerebbero per questo punto punto. L'essenziale è di vedere in quale stato si trovano, e come si possano migliorare per uscire da questo stato. E qui dove i voti e gl'indirizzi al Governo ed al Parlamento potrebbero utilmente prendere una forma determinata e concreta, invece di mantenersi nel solito sistema italiano dei pii desiderii, ai quali suole poi mancare la cooperazione di coloro che li fanno, subito che la si dimandi.

Da che cosa dipende lo stato deplorabile delle nostre finanze, e quindi di ogni pubblico e privato interesse?

Dallo sbilancio fra le entrate e le spese.

E questo sbilancio da che cosa principalmente dipende?

Dalle spese straordinarie dovute fare per raggiungere il grande scopo nazionale; le quali spese ci caricarono d'interessi annuali, che soverchiano i mezzi da noi saputi finora raccogliere mediante i pubblici carichi. Ci entreranno di certo per qualcosa le altre spese, accresciute dalla centralizzazione e dalla affrettata ed incomposta unificazione; ma dopo avere risecato d'anno in anno molte di queste, si trovò necessario di accrescerle con altre. Ad ogni modo, sebbene l'opera lunga e difficile delle riforme nei dettagli ci possa far risparmiare qualche decina di milioni nelle spese pubbliche, il grosso del *deficit annuale*, a conti fatti, dipende dagli *interessi annuali* che sotto varie forme noi dobbiamo pagare per il *debito della guerra, dell'indipendenza e dell'unità nazionale*.

Il *deficit annuale* esiste. Calcolatelo a dugento, a dugenquaranta o dugencinquanta milioni, o più, ma esiste. E tutti ci diranno poi, ciò che è elementare, che la salute, l'onore, l'avvenire delle finanze e del paese, dipendono dal *pareggiare le entrate colle spese*.

Otteniate questo pareggio coll'accrescere le entrate, e quindi le imposte, o col risparmiare le spese, e quindi col diminuire di molto le nostre esigenze verso il Governo dello Stato, sarà pur sempre la *questione del pareggio* quella che voi domandate nei vostri indirizzi di sciogliere al Parlamento ed al Governo; poichè, se non domandaste questo, domandereste il *fallimento*, generale, o parziale che sia.

Noi non sappiamo che nessuno domandi l'ultima cosa, e piuttosto crediamo che gl'*indirizzi al Parlamento*, dei quali diede Padova il nobile esempio, seguito da altre fra le primarie nostre città e provincie, coll'incoraggiamento dato ai Rappresentanti eletti dal paese ed al Governo che emana dalla nazionale Rappresentanza, di occuparsi anzi tutto dall'assetto delle finanze voglia dire: *trovate il pareggio tra le entrate e le spese coi risparmii e colle imposte e salvate il paese.*

Ammettiamo sì, che il sottinteso di quegli

APPENDICE

BELLE ARTI

Del Naturalismo nell'Arte

Lettera del Prof. Pietro Dotti, al Sig. G. B. Villa, Scultore.

Egregio Amico

Ecco, io fo cosa che a te pure so esser molto cara; io riprendo per lettera i nostri discorsi sull'*arte*; que' discorsi che noi facevamo insieme o nel tuo studio, o per le vie della tua gloriosa città. E tu ben comprendi il piacere ch'io ne provo; è piacere vivissimo e che mi rifà l'anima; ma col piacere sottentra il dolore d'esserti lontano, lontano da te, che mi sei fratello, e dalle tante bellezze di natura onde sono veramente incantevoli la riviera di Genova, il suo cielo, il suo mare. Ho però un conforto, ed è gran conforto, quello d'essere stato mandato in questa nobilissima parte d'Italia, qui dove la gente è d'animo di vigorosa tempra, e dove la gioventù, speranza dell'avvenire, è di sodo ed eletto ingegno. E non credere, sai, e non creder che questi luoghi sieno disameni, anzi è il contrario. Se tu vedessi come è bello e sublime l'aspetto dell'Alpi! Ti dico il vero: gli affetti del tramonto su quelle rupi e su quell'immense giogaje coperte di neve sono d'un affetto meraviglioso. Poi, Udine è città molto simpatica; ha un'aria di gentilezza che piace; anche piace il carattere dell'antica sua architettura. Ad esempio; il palazzo del Municipio e la loggia dov'è il corpo di guardia sono bellissima cosa. Quà e là per le vie t'incontri, non rado, in facciate di case sulle quali sono tuttora le traccie di certe pitture, che dovevano esser belle; ma nelle Chiese non vidi ancora un quadro di notabile valore. Ci sono però alcune statue moderne che meritano d'esser vedute; una è del Lucardi, al Municipio, nella quale ben si scorge l'opera d'un artista di molto valore; un'altra è in Duomo ed è opera del Signor Minisini. Anch'essa è di molto pregio. C'è grande verità e bellezza di forma, c'è tanto carattere, sentimento e vita. Ed un'altra cosa m'è tanto piaciuta: un altare, nella Chiesa di S. Lucia, dello scultore Tonini. Mirabile è l'armonia dell'insieme, molta semplicità, sobrietà negli ornamenti, gusto squisito nella loro esecuzione e distribuzione. Ne' due lavori di questi valenti scultori Udinesi, come nella Statua del Lucardi, appar manifesto lo studio del *vero* e della *Natura*; ci si vede ben distinto il *carattere dominante* dell'*Arte Moderna*, il *Naturalismo*. Esso è il ritorno dalle cifre dell'Accademia alla Natura. Il Canova, vero genio, trasse l'Arte dalle assurdità, e dalle pazze fantasticagini del *barocco*; il Bartolini, sommo scultore anch'egli, la svincolò dal fascino del risorto Grecismo. E certo era molto meglio esser più innamorato della bellissima Natura che de' bellissimi Greci. Se nonchè il Bartolini, a creder mio, andò talvolta tropp'oltre nella *reazione*; fece opere di sovrana bellezza, opere eccellenti, pure in alcune ci si risente qualcosa che pare grettezza. Parlo della forma. Nel Canova la bellezza lineare della scultura antica si mutò in convenzionalismo, il quale soverchiò, non rade volte, concetto e sentimento. Un mese fa io vedea a Brescia, nella galleria Tosio, una testa scolpita dal Canova nella quale la beltà de' lineamenti è tutta quella che può mai essere. Eppure non mi soddisface appieno. Perchè mentre da un lato la forma è fin tropp'eletta, dall'altro lato manca affatto d'espressione. È una bellezza che non significa nulla, gelida, senza vita. Chi ci ha data la vera scrittura fu, a parer mio, il Duprè. Il Duprè ha saputo tenersi lontano tanto dai vari artifici o arbitri dell'idealista, quanto dalla servitù del naturalista, che copia tutto anche le defformità. I suoi migliori lavori, e son tanti! stanno là a confermare quel ch'io dico. Sopra gli altri lo confermano la *Tazza* e la *Pietà*. Ma quanta difficoltà, non è vero? a tenersi dentro i giusti confini! Alcuni non hanno che il *Convenzionalismo Accademico*, altri danno in un *Naturalismo esagerato*, i più non sono ne' convenzionalisti, nè naturalisti, ma sono un che di neutro, o meglio, un misculio dell'uno e dell'altro. Nè liberi, nè schiavi. Nell'arte, come nella scienza e nella politica, s'avvera troppo spesso il trapassare di là da' giusti limiti e il confonder fra loro le cose. Da un eccesso all'altro. O si spregia la ragione accusandola d'essenziale incapacità a terminare nel vero, od è reputata onnipotente; o un curvare vilmente il capo ad un dispotismo brutale o un abuso di libertà che precipita le nazioni nell'anarchia e nella guerra civile — Dalle stranezze e falsità de' barocchi s'è passato, da tanti, alle esagerazioni d'un realismo il più prosaico, il più gretto. Ma il Naturalismo quand'è compreso e trattato come va ci dà l'*Arte vera*. E coloro che non lo intendono fanno come que' letterati fatti di rettorica, ma poveri d'ispirazione e di cuore, ne' quali altro non è che sovrabbondanza di altisonanti parole, bagliore di forma e spregievole inanità di pensieri. Il *Naturalismo falso* non ha che lusso d'accessorj. Il *Vero Naturalismo* invece è quello che sa trovare l'accordo dell'*Ideale* col *Reale*, della *Poesia* colla *Verità*, dell'*Arte* colla *Natura*, della grandiosità e sublimità colla semplicità e colla grazia. Pel Naturalismo falso, *Bellezza* e *Defformità* son parole vuote di significato. Non così pe' *veri Artisti*. Essi, alla luce d'ineffabile incanto che riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno che risponda la *forma*. E siccome il vero non è mai nè diverso, nè contrario al vero, così alla luce di verità della loro Idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di scegliere soggetti che permettano ad un tempo la bellezza degli accessorj, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone 1.o del Vela. Guarda agli accessorj; sono ammirabili. Il ricamo, il raso, verissimi; il marmo è sì ammorbidito che ti pare vederlo ondeggiare e riflettere la luce! Eppure non ne senti il sovverchio, non ti si convertono in leziosaggine. Perchè? Perchè richiesti dalla natura del soggetto, perchè in tant'efficacia di sentimento e profondità di pensiero, rimangono per poco di-

indirizzi sia tale, poichè è matematicamente dimostrato che non potrebbe essere altro.

Ma tutto ciò si dice in astratto ed indeterminatamente: e quando si viene al concreto?

Ecco che cosa accade quando si viene al concreto; e bisogna pure che qualcheduno, foss' anche un deputato, lo dica francamente, giacchè si tratta di educare un poco alla volta il pubblico a riflettere sul serio, ed a non rimanere nelle nuvole, come esso rimprovera talora ai suoi eletti. In concreto non c' è nessuno dei deputati, che non venga di continuo sollecitato a farsi propugnatore di nuove spese, e nessun ministero, al quale pure molti non domandino, per qualsiasi motivo, che tali spese si accrescano. In concreto ci sono pochissimi, i quali non si lagnino delle imposte, e che quando odono dire che queste ancora non bastano, non dimostrino essere cattive ed importabili quelle che si propongono.

Ora non basta presentare al Parlamento ed al Governo pii desiderii in forma astratta ed indeterminata, e bisogna venire a qualcosa di concreto, bisogna dire quali sono le spese annuali di cui si potrebbe fare a meno, quali i carichi nuovi da imporsi per ottenere il pareggio.

Si dirà che questa è l' opera del Parlamento e del Governo, che sono fatti per questo; ed è vero. Ciò non toglie però, che volendo incoraggiarli l' uno e l' altro, bisogni incoraggiarli in una forma concreta, se si vuole far comprendere al paese, che esso non deve volere ad un tempo cose contradditorie, come le maggiori spese e le minori imposte, il pareggio ed il fallimento.

Il Ministro delle finanze ha proposto, e manifestò l' intenzione di proporre alcune imposte, e certi deputati fecero, od hanno intenzione di fare, di loro iniziativa privata, altre proposte. Voi degl' indirizzi intendete d' incoraggiarli colla vostra esplicita approvazione fatta partecipare al pubblico? Se intendete di farlo, fatelo; e se vi riescite, avrete dato il miglior consiglio ed il migliore incoraggiamento al Parlamento ed al Governo.

C' è p. e. l' imposta sul *macinato*. Incoraggiate voi Parlamento e Governo ad approvarla? Oppure preferireste una *ritenuta sulla rendita pubblica*, come in Austria? O le trovereste necessarie tutte e due ed altre ancora, fino a completo pareggio ed a toglimento del corso forzoso della carta? Ed a proposito di questo corso forzoso, sul quale siete tutti d' accordo a volerlo abolito, e molti scrivono belle memorie ed articoli e rapporti per mostrarne i danni che da tutti si risentono, che cosa proponete voi per levarlo?

Ecco la vera materia concreta degli *indirizzi*!

Noi crediamo per parte nostra che se si agitasse anche in Italia l' opinione pubblica (nella supposizione che ci sia) nel senso di condurre il paese a salvarsi dal fallimento come si fece in Olanda col prestito veramente nazionale, o ad ottenere il bilancio coi risparmii e colle imposte, come fece già l' Inghilterra, si farebbero i veri indirizzi degni di gente seria e pratica, quale deve aspirare a divenire a poco a poco il popolo italiano, non ancora avvezzo alla libertà, e che anzi ben poco la comprende, credendo che consista nel lagnarsi co' suoi tutori, invece che agire con intelligenza dei comuni interessi.

P. V.

Di un Istituto femminile in Udine e di una Scuola tecnica-ginnasiale in Pordenone.

Il Consiglio Provinciale si adunerà domani, e alle deliberazioni sue sarà proposto di coadjuvare il Municipio di Udine nella fondazione di un Istituto femminile da collocarsi nell'ampio monastero delle Clarisse, e di stabilire un annuo sussidio di poche centinaja di lire a favore di una Scuola tecnica-ginnasiale in Pordenone.

Riguardo al primo argomento, il nostro Giornale ha parlato altre volte ed ha anche reso di pubblica ragione il programma dell'Istituto femminile quale formulato venne da speciale Commissione e sancito dal Municipio. Al già detto nulla dunque ci rimane da aggiungere, ed affidiamo l'attuazione di un voto comune, rispondente ad un vero bisogno del paese, al patriotismo de' signori Consiglieri. I quali, acconsentendo alla domandata spesa, si diranno benemeriti della friulana civiltà, e completeranno quelle cure a cui la nostra Provincia in questi ultimi mesi si dedicò con amore. Difatti, framezzo a desiderj del bene spesso impotenti, egli è pur vero che per l'istruzione qualcosa si fece, e che sotto tale riguardo non fummo dammeno di niuna città del Veneto.

Ma se raccomandiamo al Consiglio Provinciale l'Istituto femminile, raccomandiamo eziandio la Scuola di Pordenone, caldeggiata dall'ottimo Sindaco, dalla zelante Giunta e dal Consiglio comunale di quella cortese ed industriosa Città, e cui il R. Ministero è disposto ad accordare il suo patrocinio.

Difatti, oltrechè nei Capiluoghi di Provincia, nei più importanti e popolosi centri di altre regioni d'Italia esistono ormai Scuole tecniche ed anche Ginnasii minori. E Pordenone, sino dal 1857, aveva pensato alla or riproposta Istituzione. Ma se allora non correvano tempi troppo favorevoli per attuarla, oggi l'attuamento di essa corrisponderebbe mirabilmente allo spirito pubblico, agli intendimenti del Governo del Re e all'esempio di altre città.

Noi abbiamo sott'occhio il progetto della Scuola tecnica-ginnasiale di Pordenone quale sarà presentato al Consiglio Provinciale, e da esso riportiamo per intero il paragrafo che risguarda la convenienza dell'istituzione, affinchè il voto, che daranno i Consiglieri, sia suffragato anche dal suffragio del Pubblico.

« Una delle principali vedute (dice il compilatore dell' accennato Progetto) le quali devono cadere sott' occhio ai fondatori di una istituzione qualunque, deve essere la facilità e la opportunità di ottenere lo scopo finale dell' istituzione stessa. Questa facilità ed opportunità viene offerta in principale modo dal luogo, nel quale la istituzione viene a fondarsi. Ora egli è evidente, che lo scopo immediato degli istituti tecnici è quello di educare valenti ingegneri, manifatturieri ed agricoli; e che lo scopo di educare impiegati d' ordine, agenti di commercio, computisti, scrittori ecc. riguardo agli istituti tecnici non è che mediato, poichè questi potrebbero essere educati anche nelle scuole normali e ginnasiali inferiori. È pure evidente che un impiegato d'ordine, un agente di commercio, un computista, uno scrittore ecc., possono apprendere le cognizioni della loro professione in qualsivoglia luogo, mentre un manifatturiere non potrà apprendere le cognizioni pratiche del suo mestiere; un ingegnere non potrà esercitarsi nell' idraulica e nella meccanica, se non nel luogo ove esistono le acque, le fabbriche, le forze. Da queste semplicissime osservazioni ne emerge la convenienza che gli istituti tecnici e scuole scuole tecniche debbano essere istituite in quelle località nelle quali sia ovvio il porre in pratica le insegnate dottrine. Ecco la ragione, per cui in Svizzera il politecnico nazionale venne fondato in *Zurigo*, perchè quella località offre nelle acque del Limmat una grande forza a buon mercato per l' erezione di molti stabilimenti manifatturieri ed industriali, a preferenza di altre città dello Stato. In Inghilterra i primi Istituti tecnici vennero fondati a Manchester, a Brimigham e Bristol, appunto per la località che mirabilmente si prestarono all' erezione di grandiose fondazioni industriali. In Francia le prime tecniche istituzioni fondaronsi a Lione, a Lilla a Sedan per la ragione che erano centri di attività industriale.

Egualmente in Italia nella fondazione degli istituti tecnici si dovrebbe aver riguardo all' opportunità del luogo. Nella nostra Provincia del Friuli il luogo più opportuno sarebbe stato senza dubbio Pordenone a preferenza di Udine, e la ragione, giusta le cose premesse, cadde sott' occhio. Udine trovasi in un terreno piano, senza grosse correnti d'acqua, perciò la forza impiegabile per uso di manifatture, o meccanismi non potrebbe essere che quella del vapore; mentre Pordenone esiste in un luogo irregolare in pendio, circondato da correnti d'acqua numerose limpidissime perenni e grosse, che costituiscono un immenso tesoro di forza a buon mercato del quale non può vantarsi alcuna città del Veneto, se si eccettui Treviso. E se in tutte le altre città hanno correnti d' acqua, o manca in esse la perennità o la limpidezza od il necessario declivo. Basti notare per convincersi dell' asserto, che la quantità d' acqua la quale sorge nel d'intorno di Pordenone è tanta da formare il breve fiume Noncello, capace di portare barche di 75.000 kilogramme. Le correnti d'acqua di Pordenone sono una forza che usufruttata formerà la ricchezza dei posteri e deve formare di questa città un Italiano Manchester. È già fino dal 1838 la Società anonima della tintura, filatura e tessitura di Cotoni non trovava nel Veneto luogo più adattato per fondare i ragguardevoli stabilimenti industriali che ora esistono nelle frazioni di Torre e Roraigrande. Aggiungasi che fino da molto tempo già esistevano in Pordenone molte fabbriche di carta e molte altre piccole industrie. La natura poi del luogo comporterebbe un numero grande di Stabilimenti grandiosi attesochè la stessa grossa corrente d'acqua avendo un notevole declivio, può dar luogo ad un successivo numero di fabbriche a brevi intervalli l' una dall'altra, fatto assai rimarchevole e singolare. La grossa corrente della cartiera di Roraipiccolo, la grossa corrente della fabbrica per la tessitura di Roraigrande. la grande corrente formata dalla Vallona hanno tale pendio, che per ogni breve tratto puossi ottenere una vantaggiosa caduta. Non parliamo poi delle due grandi correnti del Noncello, del Venzone in Cordenons e di molte altre correnti minori che potrebbero assai bene utilizzarsi anch' esse ad uso di Molini di macina, magli ed altre piccole industrie.

Non potendosi erigere un istituto in Pordenone essendo stato fondato in Udine, non resta che istituire uno Stabilimento di istruzione, il quale risponda ai bisogni ed all' indole della popolazione ed ai mezzi finanziarii dei quali il Comune può disporre. Diventando Pordenone Capoluogo di Circondario aumentasi la necessità di una scuola secondaria, e potrebbero anche aumentarsi i mezzi onde sopperire alle spese di questa fondazione. Ma in ogni caso non potrebbe al certo il Comune addossarsi la spesa di un Istituto tecnico come è evidente, ove i mezzi d' istruzione esigono una grande spesa di impianto e di uso come sarebbero i gabinetti di fisica, di meccanica, il laboratorio chimico ecc.

Resta adunque che Pordenone istituisca una Scuola tecnica di tre Classi, combinando l' istruzione per modo, che i giovanetti, compiuta la Classe 3.a, possano essere ammessi alla 1.a dell' Istituto tecnico.

Siccome però le condizioni naturali del luogo non escludono nella popolazione la necessità dello studio classico, che per gl' Italiani è un' elemento indispensabile allo sviluppo della loro civiltà e progresso intellettuale, così si credette conveniente di poter soddisfare a questo reclamato bisogno con un piano scolastico il quale senza derogare essenzialmente ai piani determinati dalle leggi vigenti, mettano gli alunni nella condizione di poter dopo i tre anni d'insegnamento essere atti a passare tanto nel 1.o anno dell' Istituto tecnico quanto nelle seguenti classi del Ginnasio-Liceo. Ci sembrò essere assai facile il progetto, atteso il parallelismo dell'istruzione tecnica e Ginnasiale nell' insegnamento della lingua Italiana, della Geografia e Storia e dell' Aritmetica. A questa conclusione non poco fummo condotti dalla speranza che possa essere posto in attività il nuovo progetto presentato al Senato per l' iniziativa dell' onorevole Ministro Coppino e sul quale favorevolmente si espresse la Commissione degli uomini eminenti nominati a riferire sullo stesso, come apparisce dalla relazione dell' illustre Matteucci data al Senato nella tornata del 10 Agosto 1867. »

Alle quali ragioni, esposte con tanta verità e chiarezza sarebbe un fuor d' opera l'aggiungere altre parole. Il Municipio di Pordenone, se sarà accolto il Progetto in massima e se il Consiglio Provinciale acconsentirà il chiesto sussidio, potrà anche modificarlo in alcuni accessori, cioè riguardo al numero dei docenti e alla distribuzione degli insegnamenti, a senso delle prescrizioni ministeriali o delle vedute del Consiglio scolastico. Del quale argomento noi non vogliamo occuparci, perchè affatto burocratico e secondario. A noi importa solo che i signori Consiglieri provinciali sieno compresi dalla convenienza di accordare qualche ajuto (sia delle domandate 4000 lire o di 3000) perchè la Scuola tecnica-ginnasiale venga istituita. Alla maggior spesa pel personale insegnante provvederà il Comune di Pordenone, come anche per il locale; e sappiamo che ve ne ha uno opportunissimo. E il Governo potrebbe, da parte sua, venire in ajuto con qualche tenue soccorso.

Se non che il facilitare l' eseguimento dell' accennato Progetto spetta oggi al Consiglio Provinciale. E il voto ch' esso proferirà, non è dubbioso, qualora vogliansi calcolare le suesposte ragioni e la circostanza che, nella prossima divisione amministrativa, Pordenone diverrà capoluogo di un Circondario avente circa 200,000 abitanti, e ch' è Città industriosa e atta a rendere di anno in anno più fruttuosi quegli elementi di prosperità che in essa s' attrovano.

G.

ITALIA

Firenze. In alcune corrispondenze si danno delle deliberazioni della Commissione dei diciotto per la tassa del macinato, notizie così inesatte, che crediamo non disutile di dirne qualche parola di rettificazione.

La Commissione, dopo una discussione assai lunga, ha prese le seguenti risoluzioni:

1° Ha stabilito di proporre che la tassa sulla macinazione sia ristretta soltanto a' cereali e legumi;

2° Ha divise le derrate in due classi, ed ha adottata la tariffa di lire due al quintale pel frumento e di lire una per gli altri grani e pei legumi;

3° Ha determinato che la riscossione della tassa si abbia a fare sulle dichiarazioni dei mugnai, sindacate dall' agente delle tasse e dalle Commissioni locali, come per la ricchezza mobile, accordando al Governo la facoltà di stabilire il contatore o misuratore meccanico in quei mulini, nei quali gli sembrasse conveniente, per accertare la quantità delle derrate macinate. Così l'*Opinione*.

Roma. Abbiamo da Roma i particolari intorno all' arresto di sei ufficiali dell' artiglieria pontificia accusati di cospirazione, per aver formato il disegno di liberare tutti i prigionieri politici rinchiusi in Sant' Angelo e di far quindi saltare in aria il forte. Essi avevano, dicesi, già preparato l' esecuzione del loro piano e depositata una enorme quantità di polvere nelle cantine, quando le autorità, avuta notizia di tale progetto, arrestarono i capi della cospirazione. Ma cinque zuavi poterono fuggire. Il numero delle persone compromesse è assai grande; e fra esse trovavasi un maggiore dei gendarmi pontifici, il quale sfuggì agli artigli della polizia avvelenandosi. La stessa corrispondenza conferma la grande attività che si manifesta presentemente al palazzo Farnese, residenza di Francesco II, e dove quotidianamente riceva i rappresentanti dell' ex-granduca di Toscana e del l'ex-duca di Modena. Furono spediti emissari a Firenze, Napoli, Palermo, Trieste, Vienna e Parigi, perchè fra pochi giorni doveva tenersi un congresso non a Roma nel palazzo Farnese, ma a Tivoli, dove Francesco II stava per recarsi.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il generale Dumont è giunto: egli ha preso subito il comando delle forze francesi lasciate sul territorio pontificio.

---

menticati; vengon sempre secondarii. Il più forte s' incontra nella testa. In essa tu vedi lo stato vero in cui dovevasi trovare lo spirito di quell' uomo straordinario; di quell' uomo (allora prigioniero e vicino a morte) che già fu arbitro d' una Francia ancor fumante di sangue versato dal terrorismo, d' un uomo che a suo talento signoreggiò eserciti, popoli e re. Questa sì che è scienza d' Arte. È il *Realismo*, ma sublimato per una sovrana *Idea*. Per contrario ne' falsi Naturalisti o non c' è verun concetto o il concetto è solamente un *pretesto*. I più sprecano ingegno, sapere e tempo in futilità da schiavi! Costoro hanno istinto d' Arte, ma non hanno nè altezza di carattere, nè carità di patria; *non sono uomini!* .... Ah no, la missione dell' Arte non è quella di corrompere, bensì d'ingentilire, di nobilitare e mente e cuore, di *educare*. Il mercato più turpe e più degno di sprezzo è quello dell' ingegno. Perdona la disgressione. Di vero Naturalismo noi riscontriamo esempi molti e perfetti anche nella scultura Greca e Romana; e sono innumerevoli ne' più grandi artisti da Giotto a noi. Ne abbiamo di ammirabili in Frate Angelico, in Perugino, in Masaccio, in Murillo, in Ary Schoeffer, in Paolo Delaroche. E a Verona mi rammento d'aver ammirato nel giardino Giusti una statua Romana rappresentante Venere, la quale è d'una naturalezza da non potersi desiderar maggiore. E dove vuoi trovare una testa più vera di quella della Maddalena del Coreggio nel quadro di S. Girolamo? Dove maggior naturalezza e verità di quella ch'è nei *ritratti* del Tiziano, del Rembrant, nella S. Cecilia di Raffaello, negli affreschi della cupola nel Duomo di Parma, in quelli d'Andrea del Sorto, e finalmente nel maraviglioso David di Michelangiolo?....

E per un esempio di vero naturalismo sono la *Fiducia in Dio* del Bartolini; il *Bagno di Pompei* di Domenico Morelli; *un episodio della Vita Nuova* dell'Ussi; il *Bonifacio VIII* del Barabino; la *Leggitrice* del Tantardini. In mezzo al magistero dell'Arte di tutti costoro ciò che sempre m'incanta *è la Natura* coll'irresistibile suo potere! Non è però una Natura ch'abbia imperfezioni e defformità, bensì quella che si rivela nella sua maggiore integrità e bellezza. Decoro, convenienza, misura, armonia, formosità, nobiltà di concetto, giustezza di sentimento, carattere vero, squisitezza di *forma*, tutto, tutto con perfett'accordo è nel *Naturalismo Vero*. Nell' insegna del Naturalismo falso è scritto: *Perfetta Evidenza*; non altro.

L' evidenza, e chi nol sa? è requisito d' assoluta necessità, il supremo de' requisiti nelle manifestazioni dell'Arte; ma l'Arte intiera, cioè la sua essenza ed eccellenza, non istà *tutta* nell'evidenza. L'Evidenza scompagnata dalla bellezza non si riduce che a studio ostinato di grande pazienza, ad una gran pratica nel fare, a puro meccanismo; sarà *perfetto meccanismo* ma nulla più; l' artista una macchina. L'*Arte Vera* è ben altra cosa. È l'*Arte Divina* ripetuta nell' ispirazioni della mente umana; è l' armonia del Bello Eterno nella realtà, perochè tutta la Natura è un eco, una *rivelazione dell' Infinito*. L' Arte vera sta più nello splendore ed eccellenza di concetto, più nell'onnipotente virtù del sentimento, che nel prestigio della forma. Sarò più chiaro. Altro è volere ad ogni costo la perfezione della forma per la quale il celere folgor dell' Idea brilli sì da far dimenticare la bellezza della forma istessa; ed altro è far consistere tutta l'Arte nella meccanica *contrafazione* delle materiali forme della Natura. A che serve quel tanto sfarzo di accessorj dove non è alcuna beltà di concetto, nè originalità?.... Insomma il Naturalismo vero studia la Natura *tutta*, il mondo della materia e il mondo del pensiero; cerca con ardente amore il *vero*, e del sovrano magistero del *Bello lineare* si vale a far manifesto, con perfetta evidenza, quel tutto di sublimi riscontri che sono fra la *Natura universale* e ciò che la supera fra quanto s'accoglie nell' anima nostra e l'assoluta perfezione di *Chi lo creò*. Il vero Artista non separa mai il *Bello Artistico*, dal *Bello Morale*; anzi trova l'accordo, trova la giusta proporzione tra il *Bello intellettuale, morale* e *fisico*, tra il concetto, il sentimento e la forma. L' effetto del *Bello perfetto*, cioè l'effetto dell'armonia di tutto il *Bello* sia nella Scoltura, come nella Pittura e nella Musica, è pari a quello dell'Epopea. Ed una sublime Epopea splende nel concetto del Monumento a cui tu, mio caro Villa, fra breve porrai mano. In esso i bisogni ed i sospiri del cuore, l'appagamento degli affetti più veri e più santi, le più consolanti speranze, le più pure aspirazioni della mente, il fatto che di suggello divino imprima la storia de' secoli ed è malevoltore al genere umano de' suoi destini immortali; tutte codeste cose, dico, han significato nella tua nuova creazione. Non basta; essa dà luogo a quanto v'ha di più delicato e profondo nel *sentimento*, dà luogo a tutta quanta la bellezza della *Forma*. Essa non ti fallirà. Nè tuoi ultimi lavori, e sopratutto in quello fatto per commissione della Signora Gambara, io trovo la verità, la semplicità, la leggiadria, il decoro, la sicura e splendida formosità del *Naturalismo vero*.

Mio nobile amico, grande è la speranza ch' io ho riposta in te; ed è grande non solamente perchè alto e generoso è l' animo tuo, ma ancora perchè tu hai compreso il santo ministero dell' arte, perchè miri, e con ardore, a far sì ch' ella serva alla *Civiltà*. Coll' arte tu t' elevi al fine istesso che deve proporsi e si propone la vera Filosofia. S' indirizzino ad un fine medesimo, ad un fine grande e morale tutte le manifestazioni dell' umano pensiero, tutto il potere della Scienza, le creazioni dell' arte, l' *universale operosità*, e l' Italia, ah sì lo speriamo! l' Italia potrà una volta sottrarsi alle sue tante miserie, all' indegno spettacolo di non sapersi governare da sè, ad un' orrenda catastrofe! Addio.

Udine, 5 Febbraio 1868.

Il tuo affez.mo
PIETRO DOTTI.

ESTERO

Francia. In un carteggio parigino dell'*Italie* si legge:

Da due giorni sulla linea ferroviaria dell'est, si dovette sospendere l'esercizio di parecchi treni di mercanzie per dei trasporti di truppe e di materiale da guerra.

I soldati e gli ufficiali dell'ex armata annoverese si recano alla spicciolata in Alsazia e vi si concentrano. Pare che il governo francese non sia estraneo a tale agglomeramento di truppa in abito borghese. Tutta questa gente viene ripartita nelle città e nei villaggi che rasentano la frontiera tedesca.

Il maresciallo Niel, ministro della guerra, e l'ammiraglio Rigaud de Genoully, consultati dall'Imperatore sullo stato delle nostre forze, risposero che sono completamente in istato d'entrare in campagna.

— Non pare che l'emigrazione dei disertori annoveresi in Francia debba produrre per ora dissensi tra Prussia e Francia. La *Gazzetta Crociata* annunzia la prossima incorporazione della legione annoverese accantonata in Alsazia nella legione straniera che trovasi in Algeria.

Il citato foglio dichiara di ignorare se siano state scambiate spiegazioni in proposito tra i due governi; riconosce per altro che il Governo prussiano non può impedire agli emigranti annoveresi di prender servizio nella legione straniera al soldo della Francia.

— Leggesi nel *Globe* di Parigi:

Dicesi che l'imperatore Napoleone abbia inviato a Roma parecchie centinaia di fucili Chassepot, casse di bombe e di mitraglia per servire di modello ai fabbricanti che devono trasformare l'artiglieria papale.

— Confermasi che tra la Francia e la Spagna siasi stipulato segretamente un trattato in vista di certe possibili eventualità.

Inghilterra. Il governo inglese penserebbe, secondo notizie da Londra, alla intiera organizzazione dell'armata introducendovi i miglioramenti che sono stati apportati negli eserciti della Prussia e della Francia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Le carrettine friulane e la tassa di ricchezza mobile. I nostri lettori ricorderanno un'articolo stampato al numero 11 di quest'anno del *Giornale di Udine*, nel quale si lamentava come, in seguito a decisione della Direzione Compartimentale, gli agenti delle imposte e del catasto avessero invitati i Municipi a compilare un elenco delle carrette friulane *anche non sospese su molle*, per assoggettarle alla tassa. Essendo stati promossi dei dubbi su questo modo d'interpretare la Circolare Ministeriale del 14 Giugno 1867 N. 402 4 sull'applicabilità della tassa stabilita dal R. Decreto 28 Giugno 1866 N. 3022 a quelle Vetture che si denominano Carettine alla Friulana, la R. Direzione Generale dell'Imposte dirette e di Catasto con Nota 23 del mese di gennajo N. 17390, emise la seguente dichiarazione:

« Per il disposto dell'art. 7 del Decreto succennato le Vetture private devono essere necessariamente sospese su molle per andare soggette a tassa, e tal condizione è pure richiesta per le vetture pubbliche dall'art. 2 del Decreto stesso, onde nessun Veicolo di qualsivoglia specie può essere sottoposto a tassa quando non sia sospeso su molle.

« Ne consegue da ciò che le *Carettine Friulane* destinate al trasporto delle persone, se *hanno i loro sedili basati sull'asse delle ruote mediante viti o sulle stanghe per mezzo di altri congegni privi di elasticità*, non possono essere assoggettate alla tassa, in quanto che siano in tal caso prive di molle o cose simili che stieno in luogo delle medesime.

« Se poi abbiano i *sedili a careggia*, posati cioè sopra cignoni di cuojo o di altra materia, generalmente parlando fissati sopra due fascie di lamine di ferro sovrapposte ed unite, e di forma semicircolare, devono assoggettarsi a tassa perchè in tal caso i cignoni stanno in luogo di molle, essendochè le molle possono variare nella forma e nella materia per la qualità delle strade, per gli usi diversi, per vedute di economia, ma servono però sempre nell'un modo, o nell'altro, sebbene in diverso grado, a smorzare le scosse che l'ineguaglianza del piano stradale, e il movimento stesso imprimono al carro, e rendono così meno disagevole alle persone quel genere di trasporto. »

Schiarimento. Riceviamo per la pubblicazione la seguente lettera:

Chiarissimo sig. Redattore!

Udine li 8 febbraio 1868.

Nell'articolo: Uno schiaffo.... non morale, inserito nel N. 33 del Giornale da lei diretto vi leggo che ieri (7 corr. mese) nell'aula della Pretura, si ebbe l'esempio di uno schiaffo dato da un avvocato al proprio collega avversario.

Questo fatto deve essere rettificato, ed io mi sento obbligato a farlo, per non sanzionare col mio silenzio un errore, e forse un giudizio troppo severo a carico di un mio collega.

Vi fu un po' di suscettibilità, un po' di impetuosità, ma fu anche immediato il ritorno alla calma, rispettando anche ed apprezzando la confidente parola del magistrato, che presiedeva l'aula.

Mi sento pure in dovere di rendere di pubblica ragione, giacchè il fatto acquistò fatalmente una certa pubblicità, il successivo generoso contegno del mio collega. Questa mattina egli si portò di buon mattino al mio studio, e non avendomi trovato libero, vi si portò di bel nuovo, dopo breve ora, per pregarmi a dimenticare un fatto deplorabile, e per il quale egli sentiva il più vivo dispiacere. Io non conservavo rancori, ed al primo vederci ci intendemmo. Le riconciliazioni son reali ed efficaci quando partono da un fatto, ed il mio collega mi offriva appunto un fatto, e con tutta la lealtà.

Io Le sarò obbligato, se Ella vorrà inserire questa mia nel pregiato di Lei foglio e mi professo

Di lei Obbligatis. Devotis. servo
FEDERICO PORDENONE

Il ballo popolare della scorsa notte superò l'aspettativa e fu quello che si può dire di vivace, di allegro e di bello. Ci congratuliamo con i signori della Commissione per la riuscita di questa festa brillantissima.

Il Ministero delle Finanze ha notato come la mancanza di fondi di cassa si sovente adotta dai Comuni a causa del ritardo nell'adempimento degli assunti impegni provenga dall'abuso degli storni che essi fanno dall'una all'altra categoria del loro bilancio, impiegando in altre spese, talora di semplice ornato e di opere publiche meno urgenti, il prodotto ricavato dal dazio governativo, che a tenore dell'articolo 17 della legge 3 luglio 1864, deve essere esclusivamente riservato al soddisfacimento del canone pattuito. In vista di ciò il Ministero invitò i signori Sindaci a non rinnovare siffatto inconveniente tanto dannoso all'erario dello Stato.

Museo Popolare. Sono usciti i fasc. 4. e 5 vol. II. del *Museo Popolare* contenenti il 1.o F. Dobelli: *Suono ed Udito*. G. Rumo *Venezia*: il 2.o F. Dodell: *La terra gira - Le due Epoche.*

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 8 febbraio.

(K) L'esempio dato da Milano col suo indirizzo al Parlamento è imitato da molte altre città e questa moltiplicità d'indirizzi diretti a ottenere che il Parlamento pensi una buona volta a salvare il paese della rovina finanziaria di cui è minacciato, ha tutto l'aspetto di una imponente e generale dimostrazione. Chi ha ricevuto lettere da Parigi mi dice che colà questi indirizzi hanno prodotto, fra gli amici d'Italia, una eccellente impressione e che la Borsa ne ha accolta la notizia con un rialzo notevole. Così potessero, anche all'interno, produrre un effetto vantaggioso al paese.

Avete voi pure pubblicato che il Governo ha aperto l'appalto per la fabbricazione e riduzione dei fucili a retrocarica. Mi viene affermato che il numero dei concorrenti che intendono di presentarsi sia straordinario. Il prezzo fissato dal Governo per ciascun fucile è di 15 lire. Si cita un fabbricante che propone di farli per 4 lire e 50 centesimi. Si parla anche di un americano che ha presentato un nuovo modello di fucile di retrocarica.

E giacchè sono a parlarvi di cose militare vi dirò che un certo Tebaldi di Verona ha presentato al ministero della marina un progetto mediante il quale verrebbe del tutto cangiata la ruota e il sistema di rotazione dei vapori marittimi, recando grandi vantaggi, sia per il risparmio del tempo, sia per quello del combustibile. Il progetto fu trasmesso al Consiglio d'ammiragliato ed è a sperarsi che quel consesso emetterà presto il suo giudizio sopra un'invenzione che potrà forse contribuire al progresso delle relazioni commerciali e della marina da guerra.

Una terza ed ultima notizia relativa a cose militari. La Commissione incaricata del nuovo ordinamento amministrativo dell'esercito ha rimesso al ministro della guerra i suoi lavori. Per quanto mi consta il nuovo sistema importerebbe parecchi vantaggi, fra i quali: facilità di scritturazione e di controllo, mobilità dei reggimenti, economia di due terzi di personale e di altre spese che nel loro complesso possono diminuire il bilancio della guerra di circa quattro milioni.

Il Senato è convocato in seduta pubblica domani, per la discussione di varii progetti di legge, fra i quali i seguenti: bilancio dell'entrata pel 1868, modificazioni della legge organica delle Camere di Commercio, esercizio della professione di avvocato e di procuratore ecc.

Credo che non abbia alcun fondamento la voce corsa che la Santa Sede produca delle obiezioni alla domandata dispensa dell'impedimento di consanguineità che intercede fra il principe Umberto e la principessa Margherita sua fidanzata.

Il nostro arcivescovo essendo stato impedito dal Governo nel celebrare il triduo di Mentana dovette rassegnarsi, ma fece intendere che l'autorità arcivescovile si sarebbe astenuta da qualunque funzione religiosa che si potesse fare in occasione del matrimonio del principe ereditario.

P. S. Persona bene informata mi afferma che il progetto sulla riform amministrativa centrale e provinciale sarà assai probabilmente discusso negli uffici entro la settimana corrente.

Abbiamo sott'occhio, e pubblicheremo nel foglio di domani il progetto di legge presentato alla Camera dal Ministro delle Finanze sul **Riparto ed esazione delle imposte dirette.**

Il progetto di Cambray Digny mette per base della esazione delle imposte i Comuni, od i Consorzii de' Comuni, tenendo il mezzo fra il sistema nostro e il sistema toscano. Sotto a tale aspetto interessa l'attenzione di tutti e diventa argomento sul quale molti possono dire la loro opinione. Siccome questa è la prima delle leggi finanziarie promesse dal Governo, e di cui si fa ressa alla Camera di occuparsi, così crediamo che giovi a questa d'essere preceduta nelle sue discussioni da quelle della pubblica opinione, che deve avere la sua parte nell'opera dei legislatori. Perciò accetteremo volentieri nel *Giornale di Udine* quelle osservazioni, dirette a migliorare la legge, che altri saprà farci.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Veniamo assicurati che oltre i legni che stannosi armando nel nostro arsenale per la progettata spedizione nell'America meridionale — spedizione che dagli indizii di qualche giorno sembra riposta in questione — si lavori indefessamente alle riparazioni e al susseguente armamento delle due corazzate, la *Terribile* e la *Formidabile*.

Che significa una tale premura? È ciò che pochi si sanno spiegare.

Secondo le informazioni dell'*Italie* la divisione che era accantonata nel mezzodì della Francia, in seguito ai fatti dell'autunno decorso, fu sciolta, e le truppe che le componevano ritornarono alle loro guarnigioni dell'est e del centro.

Leggiamo nel *Rinnovamento* del 10.

Al momento d'andare in macchina riceviamo da Padova un dispaccio che ci annunzia avere il Governo proibita la funzione degli studenti e professori pei morti di Mentana.

Gli studenti vogliono farla lo stesso. Temonsi disordini.

Abbiamo da Padova che il rettore magnifico de Leva abbia dato le sue dimissioni. Così il *Tempo*.

Le ultime notizie portano che ci fa una dimostrazione degli studenti che ebbe termine senza disordini.

— Sembra che i nostri nobili legittimisti non si trovino molto bene nel corpo degli zuavi del papa, e che si tratti per conseguenza di creare per questi nobili paladini un corpo speciale di zuavi a cavallo.»

— Un R. Decreto autorizza la fabbrizazione e l'emissione di altri dieci milioni di lire nominali in pezzi di bronzo da centesimi dieci, a compimento dei venti milioni stati autorizzati col decreto 17 ottobre 1867, N 3969.

— Si vuole che Berezowski, il giovine polacco che attentò alla vita dello czar, sia fuggito dalle carceri di Tolone, ove trovavasi per esser deportato poi alla Nuova Caledonia. Tale notizia è riferita dai giornali russi, mentre quelli di Francia non ne parlano; potrebbe tuttavia esser vera, e il silenzio di questi ultimi è giustificato da certi riguardi.

Dispacci telegrafici.
AGENZIA STEFANI

Firenze 11 Febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 10. Febbrajo.

Il *Presidente* riferisce sulla deputazione recatasi dal Re a porgerli le congratulazioni, e dice che il Re esprimendo i suoi ringraziamenti confida che i due rampolli della sua dinastia partecipando all'immenso amore che egli e i suoi figli hanno per l'Italia, sapranno ereditare le tradizioni della dinastia pel bene del paese.

Continua la discussione del bilancio della marina.

Farini insiste nella sua proposta per l'allontanamento delle suore di carità dagli ospedali militari.

Lamarmora, accennando ai servigi resi in Crimea, ne difende la conservazione.

Il Ministro della guerra osserva trattarsi di ragioni amministrative.

Farini replica e cita un fatto avvenuto a Bitonto relativo a una congrega reazionaria e a una violazione di disciplina per parte della suore.

Menabrea appoggia la conservazione.

Farini ritira la proposta per non pregiudicare la questione.

Mantegazza parlando degli armamenti navali sostiene la necessità di sviluppare viepiù le forze marittime specialmente alla Plata per proteggere i nazionali.

Menabrea. aggiunge a quanto disse altra volta dover trovarsi quanto prima in quelle acque sette navi bene armate che crede bastino a mostrare a quei governi che l'Italia sa forse rispettare.

Si approvano 23 Capitoli.

Firenze 10. La *Correspondance Italienne* smentisce la notizia data da un telegramma di Lisbona al *Times* sopra un scontro avvenuto presso Braga fra il popolo e le truppe che scortavano la coppia reale; ed aggiunge che le Loro Maestà portoghesi sul loro passaggio non cessarono mai di essere oggetto delle più calorose dimostrazioni per parte delle popolazioni.

Nuova York. La Convenzione democratica del Conneticut votò un'ordine del giorno approvante la condotta di Johnson che biasimò quella del Congresso.

Bukarest 9. Sono smentite ufficialmente le voci di formazione di bande sul territorio rumeno.

Torino 10. Il senatore Conte Ottavio Thaon di Revel è morto stamane in seguito a un colpo di apoplessia.

Madrid 10. Lersundi ordinò che venga impedita l'organizzazione della spedizione per il Yucatan.

Questa misura ha scoraggiato i partigiani di Sant'Anna.

E giunta la regina Cristina.

Berlino 10. La Principessa Reale si è sgravata di un bambino.

N. York. 30. Una Circolare del Generale Meade ordina che tutte le ordinanze delle Convenzioni da lui legalizzate siano considerate come leggi dello Stato.

Parigi 8. *Corpo Legislativo.* Dopo i discorsi di Baroche, di Thiers, di Favre, e di Pinard, l'emendamento tendente a stabilire la giurisdizione del giurì per reati di stampa è respinto 199 voti contro 35.

Madrid. 8. Il Rapporto sul progetto della Banca non è ancora presentato. La Commissione per la Banca ebbe una conferenza col ministro delle finanze. Se ne ignora il risultato. Il Consiglio dei ministri si è riunito per prendere una risoluzione definitiva.

Pietroburgo. 8. Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che la Russia e la Prussia abbiano appoggiato le rimostranze fatte dalle potenze a Belgrado.

Londra 8. In seguito alle alte maree i nuovi lavori per l'imbarco sul Tamigi vennero inondati. I danni sono considerevoli.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	8	10
Rendita francese 3 0[0	68.77	68.87
» italiana 5 0[0 in contanti	44.10	44.35
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	37	37
Azioni delle strade ferrate Romane	46	47
Obbligazioni	91	91
Id. meridion.	106	107
Strade ferrate Lomb. Ven.	362	367
Cambio sull'Italia	12 3[8	12 3[4

Londra del	8	10
Consolidati inglesi	93 3[8	93 1[4

Firenze del 10

Rendita 50.65; oro 22.88; Londra 28.76 a tre mesi; Francia 114 50 a tre mesi.

Trieste del 10.

Amburgo 86.50 a 86.25 Amsterdam 98.25 a 98.— Augusta da 98.25 a 98.85, Parigi 46.80 a 46.55 Italia —.— a —.—; Londra 117.75 a 117.15 Zecchini 5.64 a 5.62; da 20 Fr. 9.39 a 9.38 Sovrane 11.82 a 11.80, Argento 115.25 a 115.— Metallich. 27.50 a —.—; Nazionale 66.25 a 66.50 Prest.1860 83.— a 83.25; Prest. 1864 80.— a 80 25 Azioni d.Banca Com. Tr.—.—; Cred. mob. 188.— a —.—; Prest. Trieste 118.25 a 53.75; 103.75. a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 1[2 Vienna 4 1[4 a 4 3[4.

Vienna del		8	10
Pr. Nazionale	fio	66.40	66.30
» 1860 con lott.	»	83.80	82.40
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.35—.—	57.25.58.60
Azioni della Banca Naz.	»	—.—	707.—
» del cr. mob. Aust.	»	181.40	187.90
Londra	»	118.30	117.30
Zecchini imp.	»	5.64	5.59
Argento	»	116.—	115.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore.*

(*Articolo comunicato* *)

Dichiarazione

Con somma sorpresa il sottoscritto si vide nei scorsi giorni citare in questo Giornale come d'ignota dimora.

Il sottoscritto trovavasi in quell'epoca, come ogni anno, fra Palma e Gorizia andando e tornando da casa sua, e sempre per lo smercio del di lui articolo.

Ciò lo potrebbe pregiudicare nei suoi interessi, per cui si crede in diritto di fare la presente rettifica.

CARLO FANTUZZI.

*) Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 11875. 3

EDITTO.

Sopra Istanza 9 Settembre a. c. n. 9066 di Francesco Micoli di Muina rap. dall'avv. Buttazzoni contro G. Batta fu Giusto Prodorutti di Amaro, e creditori inscritti nei giorni 4, 12, 26, Marzo p. v. sempre ad ore 9 ant. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita dei seguenti

Immobili

1. Arat, con prato detto Chiamp Grand di Plazza in map. di Amaro al n. 742, lett. B. di p. 1.83 r. l. 5.94 valutato it.l. 519.35
Piante sopra per » 12.50
It. l. 531.85

2. Arat. e Prato con piante detto Sora Mulins in map. alli n. 770 lett. a. di p. 1.58 r. l. 5.49, 774 pert. 2.30 r. l. 5.78, 775, p. 1.— rend. l. 1.25, 776, lett. a. di p. 2.09 r.l. 5.45 val. il fondo i.l.1703.92
Piante sopra per 50.50
It. l. 1754.42

3. Arat. Prativo detto Ronco in map. alli n. 877, di pert. 1.86 r. l. 31,30, 913, di p. 1.09, rendita lire 1.93. valutato Ital l. 681.42
Piante sopra » 140.00
It. l. 821.42

4. Arat. e prato detto Salet in map. al n. 1789 lett. a. di p. 1.32 r.l. 1.35 val.it.l. 348.48
Alberi per » 110.00
It. l. 458.48

5. Prato detto Cornarie al n. 997, lett. a. di p. 0.69. rend. l. 040. It. l. 91.08

6. Prativo con piante detto Braida del Tei al n. 1023 di dert. 2.25 rend. l. 144 stimato it. l. 519.75
Piante per » 110.00
It. l. 629.75

7. Prativo con piantate detto Braida Del Zotto al n. 1434 di p. 6.98 r. l. 10.47 stimato it. l. 1266.87
Piante sopra per » 150.00
It. l. 1416.87

8. Fondo in montagna d.o Puselie diviso in tre appezzamenti che hanno particolari denominazioni e cioè

I. Palla della Fratta al n. 1130 lett. a. di pert. 18.00 r. lire 10.44.

II. Clapuzzo, Buse, Sompelabuse, e Ombrenut alli num. 1124 lett. a. p. 10.20 rend. l. 2.86, 1125 lett. a. e non lett. B. di p. 25.54, rend. l. 26,05. 1127, lett. B. e non lett. a. di p. —.12 r. l. —.12

III Li da Tese, Codis, e Plan da Tese alli n. 1130 lett. B. pert. 20.50 rend. l. 11.29 1131, p. 1.60 rend. l. —.93 stimato It. l. 4500.00

9 Prato piccolopresso il Molino alli n. 1205 di p. 3-34 r. l. —.—, 1206 di p. 2.72, r. l. —.— stim. It. l. 50.00

10. Navati o parti di Vidale alli n. 558, di p. 3.60 r. l. 2.09, 559 di p. 0.75 rend. l. 0.09, 560 p. 0.29 r. l. 0.02, stimato It. l. 220.00

11. Navati o strada di Fabbio al n. 609 di p. —.43 r, l. —.01 It. l. 8.00

12. Orto presso la casa al n. 366. lett. a. di p. 0.50 r. l. 1.54 val. crn impianti It. l. 400.00

13. Fabbricato al n. 358, di p. 0.10, r. l. 16.80, 367, sub 2. di p. 0.24 r. l. 24.78 composta come segue: stanza ad uso cantina a ponente dell'attrio, cucina a levante dell'attrio con stanzino escarporato dalla stessa in Angolo nord-est, scale parte interne alla cucina e parte esterne che mettono al primo piano, in questo pergolo a mezzodì della fabbrica due Camere sopra la cucina e camere sopra l'attrio promiscuo — scale che conducono al secondo piano, in questo due camere con soffitta soprastanti alla cucina, e granajo soprastante la Camera e attrio.

Stalla e fienile a ponente dell'andito, che va nell'orto con tutto il lobiale di fronte a settentrione di detta stalla, nonchè la metà dell'attrio per l'orto, e transito per la Corte in complesso si valuta It. l. 3100.00

14. Sedime in map. al n. 356 di p. 0.07 r. l. 0.26 stimato compreso muro promiscuo ai due lati meriggio e ponente It. l. 60.00

Tot. Ital. 14041.87

Si avverte che tutti li suddescritti stabili sono di ragione comune dell'esecutato e di sua sorella Teresa.

Alle seguenti:

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento non potranno li beni venir deliberati a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto purchè basti a pagare tutti li Creditori inscritti.

2. La vendita si proclamerà secondo l'ordine in cui figurano li beni descritti nel Protocollo d'estimo.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo pel prezzo del Bene al quale aspira.

4. Entro giorni otto successivi dovrà il deliberatario suplire il prezzo con deposito in cassa di questa R. Pretura, e con valuta effettiva a corso legale, esclusa la carta monetata.

5. L'esecutante sarà assolto dal previo deposito e dell'esborso del prezzo rimanendo deliberatario fino alla graduatoria.

6. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

Si affigga nell'Albo Pretorio, sulla Piazza di Amaro, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 12 Decembre 1867

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 8289. p. 3.

EDITTO

Si rende noto alli Daniele fu Vittore Barzan, Giacomo Giordani fu Giacomo ed Isidoro Barzan fu Daniele di Claut, che la R. Procura di Finanza Veneta faciente per la R. Finanza di Udine, ha prodotto in loro confronto e delli Luigi, e Gio. Maria fu Daniele Barzan, Dr. Osualdo Della Valentina e Giuseppe Grava Cuz la Petizione 9 ottobre 1867 n. 6726 per pagamento di au. l. 95.67 per rifrasione d'imposte prediali ed accessorj, che stante irreperibilità di Daniele Barzan e dell'assenza d'ignota dimora delli Giacomo Giordani ed Isidoro Barzan assenti d'ignota dimora, venne da questa R. Pretura coll'odierno decreto pari n. destinato in loro curatore ad actum l'avvocato di questo Foro Dr. Antonio Businelli a cui potranno comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volessero far noto altro Procuratore, avvertiti che altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione, e che pel contradditorio a processo sommario venne redestinata la comparsa delle parti all'Aula Verbale 10 Marzo p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'albo, e nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*

Maniago 17 Dicembre 1867
Dalla R. Pretura

Il R. Pretore
D.r ZORZI.

Mazzoli canc.

N.° 8122. p. 3.

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora G. Batta e Angelo Miotti fu Giovanni, avere Francesco fu G. Batta Colaone di Conoglano prodotto sotto questo numero e data una petizione contro essi, nonchè contro Giovanni, Cesare, Anna, Cecilia e Giovanni Miotti fu Giovanni, Giaciuta, Maria, e Luigia, Gioseffa Miotti fu Giuseppe per pagamento giusta le rispettive rappresentanze di au.l. 1091.83 pari ad it. l. 943.55 scortato dalla carta d'obbligo 3 Maggio 1858 a dobito di Giovanni fu Giuseppe Miotti; all'assente Gio. Batta Miotti fu deputato in curatore ad actum questo avv. Dr. Placereani ed alla Angela Miotti l'altro avv. Dr. Buttazzoni, onde al loro confronto possa proseguirsi o decidersi la lite, essendosi fissata pel contraddittorio l'aula verbale del giorno 11 Marzo p. v. ore 9 ant.

Si eccitano quindi essi assenti a comparire in tempo, od a fornire ai rispettivi Curatori predetti i necessari mezzi di difesa, dovendo in caso diverso attribuire a se medesimi le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento 30 dicembre 1867
Il R. Pretore
SCOTTI

Zuliani Curs.

N. 4643 3

EDITTO

Si notifica all'essente Federico fu Federico Tolazzi di Moggio che Luigi fu Sebbastiano Pe amosca di Chiusa Forte, ha prodotto a questa R. Pretura la petizione 16 dicembre 1867 N. 4643, contro di esso in punto pagamento di fior. 61.23 dipendenti dalla obbligazione 4 settembre 1865 ed accessori', nonchè conferma della ottenuta prenotazione, ottenuta con decreto 12 novembre p. p. N. 4236 fissato pel contraditorio il giorno 9 marzo p. v. a ore 9 ant.

Ignorato il luogo di sua dimora gli fu deputato e curatore questo avv. dott. Giacomo Scala a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi a norma delle vigenti prescrizioni.

Lo si diffida pertanto a comparire in tempo personalmente, o a far tenere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, oppure istituirne un altro, o provvedere come meglio crede al proprio interesse, dovendo altrimenti attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio 9 gennaio 1808

Il Reggente
D.r ZARA.

N. 4699 p. 1.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Catterina Macor-Buzzi in confronto di Antonio q. Mattia di Gaspero detto Buso di Pietraagliata nel locale di questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 13, 28 febbraio e 5 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. verranno tenuti i tre esperimenti d'asta pella vendita dei sottodescritti stabili alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto sul dato regolatore di stima.

2. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante potrà farsi obblatore senza il previo deposito del 10 0|0 del valore di stima del lotto cui intende aspirare.

3. Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano con tutte le servitù e pesi inerenti, senza alcuna responsabilità della esecutante.

4. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore purchè basti a soddisfare i creditori impotenti fino al valore di stima.

5. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso la Commissione Giudiziale in monete d'oro e d'argento a tariffa il prezzo di delibera, imputando il fatto deposito.

6. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà tenuta che al deposito entro 14 giorni dalla Giudiziale liquidazione del suo credito capitale interessi e spese, dell'eventuale eccedenza da questo all'importo della delibera.

7. Dalla delibera in poi stanno ad esclusivo peso del deliberatario tutte le pubbliche imposte, le spese di delibera ed ogni altra successiva.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni gli stabili si rivenderanno a tutto suo rischio, pericolo e spese, tenuto al risarcimento del danno ed alla perdita del deposito.

Stabili da subastarsi in mappa di Pietratagliata.

Lotto 1. Metà della casa con porzione dell'andito al N. 348 al mappale N. 11 di p. 0.04 r. l. 8.40 stimata aL. 335.42

Lotto 2. Metà della stalla al n. 129 di pert. 0.04 rend. l. 1.35 stimata » 190.12

Lotto 3. Metà del coltivo da vanga al n. 66 di pert. —06 rend. l. —.19 stimata » 25.25

Lotto 4. Metà di coltivo da vanga detto Brolo ai n. 1122 1123 di pert. —.11 rend. l. —.34 » 36.00

Lotto 5. Metà del coltivo da vanga detto Salarie in mappa al n. 97. di pert. —.11 rend. l. —.34 stimato » 38.14

Totale aL. 624.93

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio 20 dicembre 1867.

Il Reggente
D.r ZARA.

N. 9839 1

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele col presente rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo fu Valentino Fabbro di Casasola che in di lui confronto e dei di lui fratelli Giovanni Domenico e Luigi Fabbro; da Luigia fu Valentino Fabbro Attrice di Casasola fu in oggi prodotta petizione n. 7839 per formazione d'asse, divisione ed assegno della sostanza abbandonata dalcomune loro padre fu Valentino Fabbro, e che in di lui curatore gli fu deputato l'avv. Rainis, per cui sarà suo obbligo di comparira a quest'Aula nel dì 17 marzo 1868 ore 9 ant. o di insinuarsi a lui e fornirlo dei lumi e documenti atti alla difesa, od ove il voglia di scegliersi altro legale Procuratore, e fare insomma quant'altro troverà di suo interesse per il miglior utile, in difetto addebiterà a se ogni sinistra conseguenza.

Il presente si pubblichi mediante affissione in Majano all'Albo Pretoreo e nel solito luogo di questo Comune, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele 8 dicembre 1867

Il R. Pretore
PLAINO.

Tomada.

N. 306 1

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che in evasione a ricercatoria 7 corr. N. 69, dell'Inclito It. Trib. Prov. sezione civile in Venezia, e sopra istanza del cav. Alberto Ehrenfreund fu Giuseppe di Venezia, contro Zoppolato Osualdo fu Giacomo, e Zoppolato Pascua fu Osualdo di Pravisdomini, nel locale di sua residenza, si terranno tre esperimenti di incanto nelli giorni 7, 10 e 17 Marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., e più occorrendo, per la vendita al maggior offerente degli stabili sottodescritti, e sotto la forza obbligatoria delle seguenti

Condizioni

1. La delibera avrà luogo in un solo lotto, ed al I. e II incanto non seguirà sotto il prezzo di stima di it. l. 4056.57 al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare il credito dell'esecutante, solo inscritto.

2. L'offerente dovrà depositare pria il 15 p. 0|0 del prezzo di stima.

3. Il deliberatario dovrà aver depositato l'intero prezzo di delibera entro 15 giorni da quello che è seguita.

4. Dall'obbligo del deposito di cui gli articoli 2 e 3 resta esonerato l'esecutante Cav. Alberto Ehrenfreund, il quale sarà obbligato a versare nelle mani degli esecutati la somma superiore al suo credito capitale ed accessorii.

5. L'esecutante non presta garanzia alcuna.

6. Mancando il deliberatario all'adempimento dei doveri suaccennati, perderà il deposito praticato, e potrà ogni interessato chiedere il reincanto a suo danno.

7. Le spese per la tassa di trasferimento, e successive sono a carico del deliberatario.

8. Restando deliberatario l'esecutante avrà tosto il godimento e l'immissione in possesso; un altro deliberatario, dal giorno del praticato deposito del prezzo di delibera.

Descrizione degli Stabili

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito — Comune cens. di Previsdomini.

N. di mappa 18, 19, 107, 1651 della sup. di pert. 59.18, rend. l. 34.65.

Nel Comune cens. di Chions.

N. di mappa 341 della sup. di pert. 4.21. colla rend. di l. 5.14.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo-Distretto, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura.
San Vito, 13 Gennajo 1867
Il Dirigente
TEDESCHI

Suzzi Canc.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.